

Pedopornografia in rete: giovanissimi denunciati, perquisizioni anche a Varese

Pubblicato: Sabato 11 Luglio 2020



Un copione oramai noto: immagini e stickers a sfondo pedopornografico attraverso app di messaggistica istantanea con **una madre che si accorge di quanto transita nello smatphone del figlio e denuncia.**

Così la questura di Lucca ha fatto scattare approfondite indagini che hanno permesso di portare alla luce una rete di ragazzini fra i 13 e i 17 anni, con **perquisizioni in mezza Italia, anche a Varese.**

La polizia postale e delle comunicazioni indaga per detenzione, divulgazione e cessione di materiale pedopornografico, detenzione di materiale e istigazione a delinquere aggravata ed è stata proprio la madre del 15enne che gli inquirenti ritengono la mente e l'organizzatore del giro a rivolgersi alla polizia, dopo aver scoperto sul cellulare del figlio numerosi **filmati hard con protagoniste giovanissime vittime.**

L'inchiesta condotta dai poliziotti del compartimento polizia postale per la Toscana coordinati dal procuratore capo della Procura della Repubblica del Tribunale per i minorenni di Firenze, Antonio Sangermano, ha aperto uno spaccato inquietante come riporta il quotidiano [Luccaindiretta](#) del circuito Anso.

“Dall’analisi del telefonino è emerso un numero esorbitante di filmati e immagini pedopornografiche, anche sotto forma di stickers, scambiate e cedute dal giovane, rivelatosi l'organizzatore e promotore dell'attività criminosa insieme ad altri minori, attraverso **Whatsapp, Telegram** e altre applicazioni di messaggistica istantanea e social network“, si legge ne quotidiano toscano e “sul telefono del ragazzo erano inoltre presenti numerosi file ‘gore’ (dall’inglese ‘incornare’), **la nuova frontiera della divulgazione illegale,** video e immagini provenienti dal dark web raffiguranti suicidi, mutilazioni, squartamenti e decapitazioni di persone, in qualche caso di animali. **Materiale che ha indotto gli investigatori ad approfondire fin da subito** e ad allargare le maglie dell'inchiesta. Dopo oltre cinque mesi d'indagini i poliziotti hanno identificato i giovani che a vario titolo detenevano o scambiavano immagini e video pedopornografico per i quali il procuratore capo della Procura della Repubblica al tribunale per i minorenni di Firenze ha ritenuto necessario interrompere da subito ‘l'attività delittuosa’ dei minori che condividevano l'inconfessabile segreto di provar gusto in maniera più o meno consapevole nell'osservare quelle immagini di orribili violenze e con contenuti di alta crudeltà“.

Le numerose perquisizioni eseguite dalla polizia postale e delle comunicazioni, coordinate dal Centro nazionale contrasto alla pedopornografia online, sono state eseguite nei confronti di minori nelle città di Lucca, Pisa, Cesena, Ferrara, Reggio Emilia, Ancona, Napoli, Milano, Pavia, **Varese**, Lecce, Roma, Potenza e Vicenza.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

